Il presidente federale denuncia lo scadimento dello spettacolo e ribadisce il «No» agli stranieri

Franchi insiste: «Giochiamo male»

Pacato ma fermo discorso all'apertura del corso di aggiornamento per allenatori a Coverciano - «Attenzione a non alienarci ulteriormente il favore del pubblico» - L'invito agli allenatori a contribuire a migliorare la situazione - L'11 gennaio a Milano la riunione dei presidenti per discutere la riapertura delle frontiere agli stranieri: se la decisione sarà favorevole rappresenterà una nuova spinta verso la bancarotta

Dalla nostra redazione

FIRENZE — E' stato come la manna dal cielo per il presidente della Federcalcio l'inizio del terzo corso di aggiornamento per gli allenatori professionisti che si conclude oggi al Centro tecnico di Coverciano. Alla riunione erano presenti tutti i «mister» delle società di serie A e B e Franchi ha colto l'occasione per ribadire la sua critica ai modesti spettacoli calcistici che ci ammanniscono le squadre professionistiche e per ripetere il suo dissenso sull'eventuale «apertura» ai giocatori e agli allenatori stranieri.

Franchi, come da copione, avrebbe dovuto portare il saluto della Federazione ai convenuti ma, il presidente ha preso la palla al balzo così iniziando: «*Venire qui per dirvi solo buongiorno non andava bene. Sono così rare le occasioni per incontri del genere e, quindi, voglio dirvi quello che penso. So di non essere molto popolare fra alcuni di voi però vorrei essere molto chiaro. Il successo ottenuto dal calcio negli anni scorsi è dovuto a voi come calciatori e poi come allenatori. Però esprimere le proprie opinioni non va considerato come un'offesa personale. Ho dichiarato che si gioca male e lo ripeto. Io insisto nel dire che il livello del nostro calcio è scaduto. Spero tanto di sbagliarmi. In questo caso sono pronto a cospargermi il capo di cenere. Detto questo* — ha proseguito Franchi — *mi auguro che, in questi due giorni di lavori, si manifesti il proposito di un maggiore rispetto verso gli spettatori che sono coloro che sostengono il calcio in Italia, rispetto che potrà esprimersi con un gioco che soddisfi di più.*

«*Dobbiamo rivedere la situazione perché esiste realmente il rischio di una recessione. Siete tutti consapevoli che il giuoco del calcio si regge su un equilibrio di fiducia fra gli attori — e fra questi non ci sono solo i giocatori ma anche gli allenatori, i dirigenti, delle società e della federazione — e gli spettatori. Il calcio è uno sport ma deve essere anche soprattutto un divertimento. Non vorrei gettare grida d'allarme ma credo sia giunto il momento di guardarsi in faccia per fare un esame della situazione e siete voi tecnici soprattutto a doverlo fare.*

«*Siete voi che avete fatto una scelta: quella di svolgere la professione di istruttori nel campo del calcio e credo che ognuno di voi abbia fatto questa scelta mirando verso l'alto e non verso il basso. Temo che tutti noi ci sentiamo troppo spesso dei generali mentre al momento opportuno dobbiamo essere anche dei sergenti, ci dobbiamo interessare anche delle minuzie. Ricordo come ora quando l'allenatore Ferrero, trent'anni fa, alle 9 del mattino, con un sacco con tredici palloni dentro si portava sul campo ed allenava singolarmente Chiappella perché era scarso in elevazione. Questo non va mai dimenticato. Come non va dimenticato che chi si avvicina a noi deve essere gente felice, di dar vita al bel giuoco. Il calcio si basa su elementi emozionali e questo non lo dobbiamo dimenticare.*

«*Per quanto riguarda noi dirigenti federali cercheremo di fare la nostra parte: intendo alludere ai contratti più cautelativi in maniera che un allenatore si senta maggiormente sicuro e possa lavorare in maniera diversa*».

● ARTEMIO FRANCHI

Subito dopo Franchi parlando con i giornalisti, dopo aver ricordato che l'11 gennaio a Milano, in Lega, ci sarà la riunione dei presidenti delle società per discutere sull'apertura delle frontiere ai giocatori stranieri, ha fatto intendere che anche in questa occasione si batterà contro di essa. Franchi ha fatto un riferimento molto preciso: ha richiamato l'attenzione ai bilanci delle società, al mutuo agevolato che quanto prima dovrebbero ricevere, ed agli scompensi finanziari che comporterebbe l'ingaggio di uno straniero. Infatti un giocatore bravo non costa solo 5-600 milioni. Questa cifra la prende il giocatore. Poi va versato un grosso corrispettivo al club di appartenenza (in questo caso come minimo 400 milioni) e alla stesso tempo la società acquirente dovrà versare alla Banca d'Italia una somma dello stesso importo. Il che significa che il giocatore verrà a costare un miliardo e quattrocento milioni. E poi ci saranno le conseguenze interne: i giocatori pretenderanno un ingaggio equiparato alla cifra che lo straniero ha ricevuto. E così i deficit sociali andrebbero alle stelle.

Loris Ciullini

Vinicio: a cosa serve lo straniero?

«Con allenatori stranieri non si risolverebbe niente perché non conoscono il materiale umano né lo spirito del calcio italiano. Il discorso da fare è un altro, riguarda il rapporto nuovo che deve intercorrere fra il tecnico e la società, la quale deve dare all'allenatore certe garanzie. I calciatori stranieri? A cosa servono? Quelli veramente bravi sono tre-quattro e comunque non risolverebbero alcun problema mentre ne creerebbero all'interno delle società poiché tutti i giocatori, giustamente, chiederebbero un trattamento diverso. Quando le società si riuniranno a Milano dovranno tenere presente questo aspetto. Sono convinto che pochissime società si potrebbero permettere il lusso di ingaggiare uno straniero di chiara fama, che costa anche un mucchio di soldi d'ingaggio. Le altre per tacitare i tifosi, prenderebbero mezze figure».

Radice: si è solo chiuso un ciclo

«Non sono molto d'accordo con il presidente quando parla di crisi a livello tecnico. Si tratta solo della fine di un ciclo. E' vero invece quanto Franchi dice sulla tecnica individuale, è vero che dobbiamo essere più sergenti e meno generali, ma è anche vero che per avere del materiale migliore occorrono attrezzature, campi di allenamento e istruttori all'altezza della situazione.

«A suo tempo ho provato a far sostenere due allenamenti al giorno ai miei giocatori: non ho ottenuto alcun risultato utile. E non l'ho ottenuto perché i nostri giocatori hanno caratteristiche diverse rispetto agli olandesi, ai tedeschi e agli inglesi. In quei paesi chi si avvicina al calcio ha già una notevole base atletica, è in grado di sopportare sforzi non indifferenti. Da noi non è purtroppo così».

Trapattoni: vero, si gioca male

«Franchi ha parlato di recessione ed ha fatto bene. D'altra parte in Italia è proibito perdere e di conseguenza chi è più debole è costretto ad arrangiarsi, ad inventare qualcosa per evitare la sconfitta. Dice che si gioca male e questo è in parte vero. Come è vero, ad esempio, che il pubblico ora preferisce andare a sciare che venire allo stadio. Però c'è da tenere presente il ruolo che svolge la stampa e che il martedì le tv private trasmettono almeno il cinquanta per cento delle partite giocate alla domenica. Gli spettatori se le guardano in poltrona. Gli allenatori stranieri ci sono stati in passato e ci hanno insegnato, ma attualmente gli allenatori italiani non sono inferiori a nessuno. E' il nostro materiale che è un po' più scarso rispetto a quello degli altri».

Lovati: occorre nuova mentalità

«E' giusto che il presidente della Federcalcio ci abbia chiesto un dibattito franco, senza tanti peli sulla lingua, un momento di riflessione. Però non va dimenticato il ruolo che svolgono i dirigenti di società. Alla prima partita che uno perde si fa un gran baccano. Alla seconda sconfitta l'allenatore viene allontanato. Si tratta di cambiare mentalità. Sono stato ospite dell'Amburgo. La squadra vinse in casa per 5 a 1. Subito dopo perse in trasferta per 4 a 1 e perse ancora, e di brutto, in casa. Ebbene a nessuno è passato per la mente di mettere sotto accusa l'allenatore. Tanto più che la squadra tornò a vincere. Da noi, invece, ci sono troppa tensione e troppi interessi. E la tensione in molti casi viene creata ad arte da chi vuole pescare nel torbido».

Il parere di GIANNI DI MARZIO

I rossoneri hanno perso la grande occasione

Roma ammazzatredici all'«Olimpico». In pochi, diciamo la verità, avrebbero alla vigilia scommesso sulla squadra di Liedholm, croce e delizia dei suoi sostenitori, dato il suo discontinuo rendimento.

L'Inter ha perso, ma la sua è una sconfitta dai danni limitatissimi: il primato è ancora saldamente nelle sue mani. Il Milan pare che faccia di tutto per non guastare i piani della «cugina», un Milan che nell'ultima settimana, su sei punti in palio sul proprio terreno, è riuscito a conquistarne appena due. I tre incontri in sette giorni, il rapido succedersi degli avvenimenti, e la classifica oltremodo corta di quest'anno, forse non hanno dato a molti il tempo di riflettere sul quanto meno sconcertante e sorprendente rendimento dei rossoneri. Il Milan aveva l'opportunità di raggiungere e — per come sono andate le cose all'«Olimpico» — di superare l'Inter. Invece ora è lì, ancora a due punti dalla battistrada nonostante il poco esaltante rendimento della stessa. Il malessere rossonero, del resto, è l'ennesimo sintomo del momento decisamente mediocre che il campionato sta attraversando.

La Roma non ha rubato niente. Ho seguito in TV le fasi dell'incontro. E' una squadra, quella vista contro i nerazzurri, da elogiare in blocco: dal bravo e commovente Rocca, «er core», a De Nadai che ha bloccato molto bene Altobelli, a Maggiora che non ha concesso spazio a Muraro, a Di Bartolomei sempre più essenziale nel suo ruolo, al debuttante e bravo Giovannelli, a Tancredi sempre più sicuro tra i pali, a Bruno Conti sempre all'altezza del compito.

La sorpresa è venuta dalla difesa romanista che, grazie ai nuovi accorgimenti tattici («zona» e «uomo») ha tenuto bene ed ha esaltato le qualità dei suoi componenti.

Che dire dell'Inter? La capolista, ancora una volta, ha confermato la sua metamorfosi. Da squadra corsara si è trasformata in squadra casalinga. Lontano dal loro terreno, i nerazzurri continuano a balbettare, ad incepparsi. E' la mentalità che forse è cambiata e che ha finito con il condizionare il rendimento interista. Andrei piano, però, nel muovere critiche specifiche. Se il campionato esprime i valori che esprime, le responsabilità sono più a monte. Inutile intestardirsi nel voler a tutti i costi cercare capri espiatori.

Gianni Di Marzio

-sportflash-sportflash-

● **PALLACANESTRO** — La terza sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha respinto la richiesta — avanzata dal giocatore Bob Lienhard — di sospensione dei provvedimenti adottati dalla Fip nei suoi confronti, in merito alla precedente richiesta di tesseramento del giocatore stesso come italiano. Lienhard risiede da nove anni a Cantù.

● **TENNIS** — Clamoroso successo della nazionale italiana femminile di tennis «Under 18» che, alla Continental Cup, che si disputa a Palm Beach, ha battuto gli Usa nei quarti di finale, dopo aver superato precedentemente Giappone e Francia. La squadra azzurra è formata da Barbara Rossi, Patrizia Murgo e Stefania Cicognani.

● **CONI** — Si riunisce stamane al Foro Italico la Giunta esecutiva del Coni, che sarà seguita domani dall'Assemblea del Consiglio nazionale. All'o.d.g. importanti argomenti.

● **SCI** — A partire dal 1982, anno dei campionati mondiali a Schladming, nascerà un nuovo tipo di atleta nello sci alpino, il combinatista-biatleta. Accanto alle normali prove di libera, di speciale e di gigante ci saranno altre due apposite gare, la libera-combinata e lo speciale-combinata.

Il campionato rilanciato dall'impresa dei giallorossi contro l'Inter

Milan, Torino, Perugia: grazie Roma

La Fiorentina ha allontanato la crisi — La Lazio ha fermato il lanciato Napoli Bloccare per un anno i licenziamenti dei tecnici e le retrocessioni in serie B?

ROMA — Gol col contagocce anche nella «tredicesima», spettatori in leggero aumento ma sempre inferiori rispetto alla passata stagione. Il nongioco continua. Il presidente Franchi ha lanciato un appello, gli allenatori hanno risposto. Non sarebbe allora il caso di bloccare per un anno i licenziamenti dei tecnici e persino delle retrocessioni? Si dovrebbe prendere tale misura «congelando» per un altro anno l'avvento degli stranieri. Si avrebbero così in mano elementi sufficienti per mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità. Perchè finora — diciamolo senza infingimenti — si è andati avanti a forza di scaricabarile.

Sulla strada del rinnovamento si era avviato il campianto Tommaso Maestrelli, il quale portò la Lazio allo scudetto. Lo seguirono Vinicio e Radice. Ma i loro timidi tentativi furono ben presto frustrati dalla politica utilitaristica delle società. Per cui non vi furono altri proseliti.

Ed ora ci si trova a dover fare i conti con una situazione che si va sempre più deteriorando. Il concetto è ribadito da quanto sta emergendo nell'attuale campionato.

Il Milan che non riesce ad approfittare dell'alternanza di risultati dei «cugini» dell'Inter, testimonia del livellamento dei valori. Un livellamento, a nostro modesto avviso, pressochè generale. Segno inoltre, che nuovi valori non sono venuti a galla, e che le scelte alle quali si attiene Bearzot per quanto riguarda le nazionali sono più che giuste. E non a dire che i giovani smentiscano tale tendenza. Noi crediamo si tratti di una crisi di crescita, e lo abbiamo più volte sottolineato. Ma in attesa che tali valori si estrinsechino in tutte la loro pienezza, il tira e molla del gioco disaffeziona il pubblico. Anche stavolta, come accadde nella stagione dei primati ('76-77) la Roma ha rilanciato il campionato. Le sconfitte patite allora da Juve (3-1) e Torino (1-0), contarono poi poco. Infatti i bianconeri vinsero lo scudetto e i granata si piazzarono secondi ad un solo punto.

Quest'anno l'aver inferto la prima sconfitta all'Inter capolista, ha favorito il Milan che si è portato a due punti dai «cugini». Ne hanno approfittato anche Perugia e Torino per rientrare nel mucchio di testa. Ha perso un colpo il Cagliari, mentre la Juve, a ribadire che si è chiuso un ciclo, è incappata nella quinta sconfitta in trasferta. Ciò non accadeva dal 1970-71, quando allenatore era Armando Picchi. La Fiorentina ha bloccato la sua crisi grazie ad uno splendido Antognoni. L'Udinese in sole due partite è piombata nella zona bassa; il Pescara continua ad annaspare, mentre il Catanzaro sta dando segni di riscossa. La Lazio ha bloccato un Napoli lanciatissimo dopo i successi su Torino e Milan. Anzi, si dice che avrebbe potuto anche vincere e che a Vinicio il pari è stato più che bene.

Non ci meravigliamo delle prodezze delle due romane. Peccato soltanto che restino sempre vittorie di Pirro. Non hanno, cioè, un seguito capace di sollevare le loro sorti e lo spirito dei propri sostenitori. Un particolare va comunque sottolineato: dalla Roma undicesima al Torino terzo ci sono soltanto due punti. Come dire che perdendo o vincendo due partite di seguito si possono capovolgere i destini di una squadra. Adesso il campionato riposa un turno. Alla ripresa del 30 dicembre il calendario offrirà ghiotti appuntamenti: Avellino-Perugia, Bologna-Napoli, Cagliari-Roma, Catanzaro-Udinese, Inter-Fiorentina, Juve-Ascoli, Lazio-Torino, e Pescara-Milan.

g. a.

Totocalcio: 84 milioni ai «tredici»

ROMA — Queste le quote del concorso n. 17: ai 32 vincitori con 13 punti spettano 84 milioni 977 mila 600 lire; ai 997 vincitori con 12 punti spettano 2 milioni 727 mila 400 lire.

Paganti 50 mila in meno

	Capienza	Paganti	Incasso
Ascoli-Cagliari	38.000	7.816	29.668.000
Fiorentina-Avellino	68.800	18.777	70.033.000
Milan-Catanzaro	81.552	18.372	59.328.000
Napoli-Lazio	89.300	12.969	55.317.000
Perugia-Juventus	42.000	15.586	84.327.000
Roma-Inter	79.446	39.042	153.200.000
Torino-Pescara	69.371	6.170	18.607.000
Udinese-Bologna	28.000	12.891	76.173.000
Totale di domenica		131.623	546.653.000
Totale 13 giornate '78-79		2.167.928	9.108.065.000
Totale 13 giornate '79-80		1.996.953	9.519.578.000
DIFFERENZE		—170.975	+411.513.000

N.B. - Rispetto alla «dodicesima» i paganti sono aumentati (erano stati 103.000). Il raffronto tra le tredici giornate resta però negativo, e non viene compensato dalla maggiore quota abbonati. Per cui si ha una perdita secca di 50 mila paganti rispetto all'anno scorso.

Una scatola di squisiti cioccolatini Alemagna in regalo per ogni confezione doppia di pellicole Agfa.

"La vigilia di Natale? Siamo tutti a casa dai miei..." È un momento da fotografare. "La mattina di Natale, una festa con i bimbi che aprono tutti i regali". È un momento da fotografare. "E a Santo Stefano si parte per la montagna..." Sono momenti che meritano la qualità fotografica Agfa, la pellicola che ti dà colori nitidi e veri come li vedi tu. E a Natale per ogni doppia confezione di pellicole, in regalo una squisita scatola di cioccolatini Alemagna. Chiocciole, Ostriche o Tartufi: è il modo Agfa di augurarti Buon Natale!

AGFA-GEVAERT